

Musei, salvi i festivi

Intesa tra assessorato e sindacati scongiurata chiusura in Sicilia

PALERMO. Scongiurato il pericolo che musei e siti archeologici rimangano chiusi nei giorni festivi e nel periodo natalizio. L'accordo è stato raggiunto dopo due giorni di confronto tra l'assessore ai Beni culturali, Antonio Purpura, e il dirigente generale del dipartimento, Rino Giglione, e i segretari regionali di categoria Abbinanti (Cgil), Montera (Cisl) e Crimi (Uil). L'intesa prevede un progetto-obiettivo destinato a tutti i lavoratori del comparto, denominato "TriscelArte" e l'applicazione dell'art. 94 del contratto di lavoro, ovvero un



compenso aggiuntivo per i lavoratori che contribuiranno a migliorare la fruizione dei beni culturali. «I due strumenti - ha dichiarato l'assessore Purpura - consentiranno le aperture domenicali e festive (8-25 e 26 dicembre), sino alla fine dell'anno, con ampliamento e miglioramento della fruizione e dei servizi ai visitatori. La proposta del dipartimento ha messo un punto fermo e finale alla "vexata quaestio" ed ha trovato la condivisione di tutte le sigle sindacali». I segretari di Cgil, Cisl e Uil, da parte loro, hanno

auspicato che «questa intesa sia il primo passo per un cambiamento radicale nella visione di questo settore. Speriamo che adesso si possa smettere di agire sull'emergenza e attraverso sanatorie, ma si possa davvero pianificare anche in vista dell'immediato futuro. I nostri sforzi hanno prodotto il risultato auspicato e le dichiarazioni del neo assessore e del dirigente generale fanno ben sperare sul rilancio dei culturali siciliani, come volano per il rilancio della Sicilia».

LILLO MICELI

L'intervista

«Soprintendenze, intervenuti di fronte a pratiche molto veloci a fronte di altre che languono»

«A Siracusa e altrove seguiamo le direttive regionali»

“



SALVATORE GIGLIONE

Non devono essere centri di potere ma argini agli speculatori e garanzia di tutela

In un territorio così ricco di beni da tutelare, il ruolo di questi uffici è nevralgico

Il nostro compito è garantire imparzialità. Un principio che è obbligo di legge

ISABELLA DI BARTOLO

SIRACUSA. «Non vogliamo che le Soprintendenze diventino centri di potere, per questo applichiamo la legge e, laddove necessario, interverremo. Le Soprintendenze devono essere argini alle speculazioni e garanzia di conservazione e tutela in applicazione delle norme, dei piani paesaggistici e dei vincoli. Ma non freno fine a se stesso. La prima mossa è stata Siracusa, ma interverremo ovunque sia necessario, così come stiamo già facendo altrove». Il dirigente regionale dei Beni culturali, Salvatore Giglione, va dritto alla questione relativa alla gestione del patrimonio: i suoi funzionari. Ed entra nel merito di una querelle che, ormai da settimane, agita gli uffici di piazza Duomo dove ha sede la Soprintendenza aretusea che gestisce il territorio con la più alta concentrazione di siti Unesco.

Tutela e crescita urbanistica sono i punti cardine di una vicenda che vede protagonisti i dirigenti dell'ente regionale, a partire dai suoi vertici. «Abbiamo notato una situazione strana a Siracusa - dichiara l'ingegnere Giglione - in merito alla mancata omogeneità del trattamento di alcune pratiche. E quindi abbiamo deciso di sostituire il soprintendente

Beatrice Basile. Decisione che, non appena annunciata, ha scatenato un putiferio che ci ha convinto ancor più che qualcosa non andava. Quest'attaccamento eccessivo ai ruoli è stata per me la dimostrazione che occorreva cambiare rotta».

Un primo passo concretizzato con la preposizione ad interim di Calogero Rizzuto al posto di Beatrice Basile, assegnata, come dalla stessa richiesta, al museo archeologico Paolo Orsi, e di recente con la proposta di rotazione di tre dirigenti ai settori Archeologico, Paesaggistico e Architettonico. Entrambe le decisioni hanno provocato una levata di scudi da parte di associazioni culturali e ambientaliste che si sono strette attorno all'archeologa Basile e ai suoi funzionari. «Non è accaduto nulla di tragico - prosegue Giglione - la rotazione dei dirigenti è un fatto amministrativo normale. D'altronde per i tre funzionari nulla cambia: stesso stipendio, stessa città. Piuttosto il discorso va inquadrato in chiave più generale: i dirigenti tutti debbono imparare che la mobilità tra gli uffici di una pubblica amministrazione è un fatto normale, è bene che nessuno stia per troppo tempo nello stesso ufficio. D'altronde noi applichiamo la legge Severino e il Piano

anticorruzione che non è certo punitivo, bensì preventivo. Quello che può destare sospetto non è l'avvio di una rotazione, semmai l'eccessiva difesa di qualche permanenza».

La rivoluzione delle Soprintendenze proseguirà. Non solo Siracusa, infatti, è nel mirino del dipartimento regionale dei Beni culturali. Dirigenti, funzionari e uffici saranno al centro di una verifica volta a migliorare le attività di tutela, il funzionamento e dunque la gestione del patrimonio. Come annunciato dal neo assessore Antonio Purpura, il diktat sarà il connubio tra salvaguardia e sviluppo per il bene dell'isola. «A Siracusa - dice Salvatore Giglione - come nel resto della Sicilia, la Soprintendenza è sempre un centro della gestione del potere locale. È normale che le decisioni degli uffici interferiscano con la costruzione di strutture ricettive, nascita di edifici eccetera. In un territorio così ricco di beni da tutelare, il ruolo della Soprintendenza e dei suoi uomini diviene nevralgico. Nulla di personale contro nessuno, ma quando ci siamo accorti di pratiche espletate in maniera troppo veloce ed altre che languono, oppure iter autorizzati e altri fermi, abbiamo deciso di intervenire come la legge ci impone. Il nostro compito è

garantire l'imparzialità e su questa scia continueremo. Un principio che è obbligo di legge».

Una legge che a Siracusa ha provocato un terremoto e una serie di ricorsi e controrricorsi. «Non ho nulla di personale nei confronti dei dirigenti che, tra l'altro, non conosco - dice Giglione - così come nei confronti della dottoressa Basile: un'ottima archeologa, una grande professionista e di cui riconosco l'elevata professionalità. Il punto nodale è proprio questo: quando si parla di beni culturali e gestione, occorre comprenderne i ruoli. Un grande archeologo può lavorare meglio all'interno di un museo, per esempio, che alla guida di un ente amministrativo».

Il direttore dei Beni culturali siciliani evidenzia il suo stesso ruolo che non vuol essere quello di censore. «Io stesso - dice - ho ricoperto vari incarichi tra gli uffici regionali, non vedo nulla di strano nella mobilità. Anzi. Nel caso di Siracusa, come accade per tutte le altre realtà regionali, noi seguiamo direttive legali chiare. Lo stesso governatore Crocetta aveva annunciato il cambio ai vertici degli uffici siracusani perseguendo una linea politica che non posso che condividere e che ho messo in pratica».

Non solo Siracusa, dunque, protagonista di un rinnovamento che mira a spingere tutela e crescita urbanistica forte di uno strumento certo: il Piano paesaggistico che, insieme con i vincoli archeologici, detta le linee di salvaguardia di un'isola bramata dal cemento, salvaguardia che sarà invalicabile. «È così - dice Giglione - gli strumenti di tutela sono chiari e non vi è margine di interpretazione. Tuttavia è anche chiaro che salvaguardia e tutela, sacre, non possono però frenare lo sviluppo della Sicilia. Bisogna autorizzare porti, costruzioni e quanto non è in contrasto con la salvaguardia del territorio ma, sia ben chiaro, che ciò non vuol dire difendere gruppi di speculatori».

Giglione torna a parlare di Siracusa e della guerra di questi mesi tra presunti cementificatori e chi dice no a isole artificiali al Porto Grande di Ortigia, villette a ridosso dei resti archeologici et similia. «Non conosco alcun costruttore edile né lo incontrerò in futuro se dovesse presentarsi tale richiesta - dice Giglione - e ciò vale per Siracusa come per il resto dell'isola. Il nostro intento è chiaro quando si parla di crescita urbanistica e patrimonio: occorre razionalità». Ma anche lungimiranza e, certamente, equilibrio.

turismo

Hilton annuncia ufficialmente l'accordo per la Perla Jonica

I LAVORI AL VIA. Si concluderanno a metà 2016. Lo sceicco Hamed affida la gestione a Hilton per 20 anni

IL PROGETTO

2500 metri quadrati di spazi per eventi con una ballroom di 1.700 metri quadrati. Un ampio spazio di 550 metri quadrati che può essere adibito ad eventi all'aperto. Due sale riunioni attrezzate in aggiunta ad un business center attivo 24 ore su 24. La Spa comprenderà una piscina indoor e un centro fitness. Inoltre due piscine all'aperto, un ristorante sul mare e due bar, uno a bordo piscina e l'altro accanto alla Spa.

TONY ZERMO

CATANIA. Hilton Worldwide ha annunciato ufficialmente la firma dell'accordo per l'apertura della prima struttura del Gruppo in provincia di Catania, a Capo Mulini di Acireale. È una conferma delle anticipazioni finora pubblicate dal nostro giornale che ha seguito passo passo la vicenda della Perla Jonica acquisita da parte dello sceicco Hamed bin Al Hamed della famiglia reale di Abu Dhabi dando anche notizia della cessione a Hilton per la gestione della grande struttura per 20 anni più 20. Si chiamerà Hilton Catania Capo Mulini Conference Center & Spa e andrà ad aggiungersi agli oltre 25 hotel del Gruppo esistenti o in via di sviluppo nel mercato italiano. L'hotel è di proprietà della ITEM srl, società al 100% dello sceicco Hamed con presidente Carmine De Vitis e amministratore delegato Salvo La Mantia.

Patrick Fitzgibbon, senior vice president development, Europe & Africa, Hilton Worldwide, ha dichiarato: «L'Italia è un mercato chiave per lo sviluppo di Hilton Worldwide, notiamo un grande interesse per i nostri brand.

“

La struttura avrà una Spa e sarà un punto di riferimento per i grandi congressi

A dicembre l'archistar Tom Russell illustrerà il progetto della nuova Perla Jonica

Questo hotel, che arricchisce la nostra presenza in Sicilia, andrà ad aggiungersi alle altre strutture del portafoglio di Hilton Hotels & Resorts presenti sull'isola. Catania e le aree circostanti non sono solo famose per la bellissima costa, ma anche per la rapida ascesa della città come business hub; tutto questo contribuirà a rendere l'Hilton Catania Capo Mulini Conference Center & Spa un luogo di riferimento della zona».

La prossima settimana comincerà la demolizione della vecchia struttura sotto la direzione tecnica dell'ing. Rosario Garozzo e all'inizio di dicembre sarà l'archistar di riferimento del Gruppo Hilton, Tom Russell, a venire a Capo Mulini per illustrare il suo progetto. Sarà uno dei Resort&Congressi di maggior prestigio della catena Hilton che vanta complessivamente 4.200 hotel in management, franchising, leasing, di proprietà e strutture in timeshare con circa 690.000 camere in 93 Paesi.

La Sicilia è una destinazione molto ricercata dal turismo d'élite e il brand Hilton Hotels & Resorts è già presente nella regione con la struttura di Hilton

Giardini Naxos.

«Hilton Catania Capo Mulini - è scritto nel profilo del Gruppo - con 420 stanze svilupperà ulteriormente il portafoglio di Hilton sull'isola e farà conoscere il brand a Catania che ospita le sedi principali di importanti aziende italiane e ha favorito importanti legami con la famosa Silicon Valley californiana grazie alla presenza nella regione di aziende e start-up tecnologiche, molte delle quali fanno parte del distretto di Etna Valley. Grazie a queste credenziali la città è in grado di promuoversi come location ideale per conferenze ed eventi. Hilton Catania Capo Mulini Conference Center & Spa sarà progettato per venire incontro a questa importante richiesta offrendo un centro congressi con le attrezzature più all'avanguardia presenti oggi sul mercato; l'hotel ospiterà oltre 2.500 metri quadrati di spazi per eventi, che includeranno una Ballroom di 1.700 metri quadrati che può essere suddivisa in 3 sale separate; un ampio spazio di 550 metri quadrati che potrà essere adibito all'organizzazione di eventi anche all'aperto, due sale riunioni attrezzate in aggiun-

ta ad un business center attivo 24 ore su 24».

Rob Palleschi, global head of Hilton Hotel & Resorts, ha dichiarato: «Questo è un accordo importante per il nostro brand di punta. Grazie alla meravigliosa location, gli spazi e le strutture di altissimo livello, l'Hilton Catania Capo Mulini Conference Center & Spa è destinato a portare avanti la tradizione di innovazione che contraddistingue il Gruppo nel mercato italiano. Attendiamo con entusiasmo di poter accogliere i primi ospiti nel 2016».

Salvo La Mantia, amministratore delegato della ITEM srl, commenta: «La firma del contratto di gestione con Hilton segna un'altra tappa nel per-



IL COMPLESSO DELLA PERLA JONICA

corso di valorizzazione di Capo Mulini e del territorio catanese. Riteniamo fondamentale collaborare con un brand internazionale solido come Hilton dando un nuovo impulso a tutto il sistema turistico nel catanese».

Un'altra facility importante dell'hotel sarà la Spa che comprenderà una piscina indoor e un centro fitness. In aggiunta il complesso includerà due piscine all'aperto, un ristorante sul mare e due bar: uno a bordo piscina e uno situato accanto alla Spa. Si prevede che i lavori, cui prenderanno parte circa 400 operai e tecnici del luogo, saranno ultimati prima dell'estate 2016 e vi prenderanno parte le migliori firme siciliane, tra cui la stilista Marella Ferrera perché gli arredi saranno improntati allo stile classico siciliano e ai suoi colori.

Questo è il primo investimento in Sicilia di uno sceicco arabo, a suo modo un evento storico (il principe Hamed gestisce tra l'altro il fondo Al Qadra, il terzo al mondo con una dotazione di 600 miliardi di euro) e altri ne seguiranno perché la Sicilia è una terra vocata al turismo e alla sana agricoltura mediterranea.

PALERMO. Premio alla Fracci

Progetto Amazzone viaggio tra mito e teatro «In Sicilia la sopravvivenza ai tumori è in aumento»

PALERMO. «Cultura e Cancro. Il corpo è Utopia?». Con questo titolo, il «Progetto Amazzone» si appresta ad affrontare la decima edizione delle Giornate internazionali biennali, in un ventennio dedicato alla lotta contro il tumore della mammella. Il progetto è realizzato in collaborazione col comune di Palermo, l'Università di Palermo e l'Aornas-Ospedale Civico. Le manifestazioni, che prenderanno il via lunedì 17 novembre, sono state presentate, ieri mattina, presso la sede dell'associazione Arlenika. Sono intervenuti le ideatrici del progetto, Anna La Barbera e Lina Prosa, gli oncologi Biagio Agostara, Livio Blasi e

● LA STORIA

Un progetto nato nel '96 per portare «resistenza e di innovazione» nella cultura della malattia

● DAL 17 AL 22

Una settimana di eventi che proporrà una riflessione sullo stato umano e sul corpo

Giuseppe Carruba e la biologa Adele Traina. Presente anche Massimo Verdastra, attore e regista della pièce teatrale «Beccanti/Le altre», testo di Euripide, rivisto da Lina Prosa. La rappresentazione andrà in scena, lunedì sera, al teatro Garibaldi. Sarà ripetuta anche martedì, mercoledì e giovedì sera. Martedì pomeriggio, sarà conferito il premio «Susan Strasberg» a Carla Fracci. Giovedì, venerdì e sabato la parola passa alla scienza, con incontri sulla cura e la prevenzione del cancro, a palazzo Steri. Interessanti i dati sulla malattia forniti dagli oncologi presenti. La situazione siciliana, ad esempio, è una delle più

virtuose per quel che riguarda il tumore della mammella. L'incidenza è minore e la percentuale di sopravvivenza superiore rispetto alle altre regioni italiane. «Nella fascia d'età - ha spiegato Blasi - compresa da 0 a 49 anni la percentuale di sopravvivenza, a cinque anni dalla diagnosi, è del 91 per cento. Un risultato ottenuto grazie alla diagnosi precoce». Gli studi sembrano dimostrare anche che un'efficace prevenzione primaria fondata su 4 elementi, alimentazione, attività fisica, fumo e alcol, ridurrebbero le morti per malattie cronico-degenerative del 70 per cento. «Per il progetto Amazzone -

hanno detto Anna Barbera e Lina Prosa - il processo della malattia porta ad un inaspettato contatto con la diversità, con la zona buia della vita, da leggere ed interpretare, di conseguenza, non secondo gli schemi della quotidianità, della normalità, ma con un linguaggio «altro» che può arrivare solo dall'arte. Sul rapporto fra anima e corpo ci illumina Michel Foucault, da cui riprendiamo alcuni passi, attraverso la voce di Jean Paul Manganaro». Agostara ha ripercorso le ragioni che in questo ventennio hanno contribuito al successo, anche internazionale, del progetto Amazzone.

MARIA MODICA